

esperienza storica e nella dottrina di Marx

vittoria nel mondo della Rivoluzione, la cui rossa bandiera era stata piantata, stracciando una pleiade di partiti borghesi e piccolo-borghesi, sulle aguzze cuspidi del Cremlino. Dopo avere ributtata la borghesia del mondo lanciata ad abbattere quel simbolo, non per salvare lo zarismo, ma per salvare se stessa, attendemmo ed invocammo che tutte le forze fossero dedicate, non ad impastare un ridicolo bozzetto dell'economia comunista, ma a rovesciare l'onda della rivoluzione sulle piatte idiole capitali della civiltà occidentale che tante volte definimmo, per misurare la nostra distanza da essa: cristiana, mercantile e parlamentare, e potremmo aggiungere: familiare, ricorrendoci ad un essenziale punto di arrivo di tutta la nostra ricerca.

E lunga fatica demmo e daremo a provare che questo criterio sta in ogni pagina di Marx e di Lenin, coi veri suoi straziati e dispersi in seguito, mentre tutto il resto non è che tradimento e menzogna.

Socialismo inferiore e comunismo di guerra

I lavori che andiamo svolgendo comportano una collaborazione di tutto il movimento, e certe svolte della trattazione sorgono assai spesso per questioni sollevate da compagni ascoltatori e lettori, o interpellati per indicare quali punti pensano che vadano più a fondo svolti. Troviamo ad esempio calzante rispondere qui ad una domanda di un gruppo sulla riunione di Pentecoste, proprio perchè nello stesso tempo riguarda la trattazione russa e quella presente occidentale. L'argomento è quello del *buono di lavoro* e del livellamento del salario medio contenuto nel programma socialista dello stadio inferiore, e la domanda molto opportuna è questa: nella Russia dopo l'Ottobre si sono fatti dei tentativi in questa direzione, o piuttosto si è applicata come misura puramente borghese, e sia pure dal governo della dittatura operaia, quella del più alto compenso al lavoro differenziato, qualificato? Chi ha fatto la domanda aveva presente gli interventi di Lenin sulla assoluta necessità del lavoro di specialisti e di tecnici che non si poteva esitare a pagare anche molto alto davanti al pericolo della paralisi della produzione, argomentazione inoppugnabile, ma che in dottrina si spiegava colla constatazione di essere in una piena fase di capitalismo da industria statizzata, e di ordinaria economia salariale.

D'altra parte la domanda ci interessa perchè si ricollega direttamente a quanto testé dicevamo sulla obiezione borghese che considera il passaggio dalla fase del « comunismo di guerra » a quella del mercantilismo della « NEP » come una confessione che la prova ad amministrare socialisticamente si era fatta, ed un Lenin dovette dire: smettiamo; è cosa impossibile.

Speriamo che la risposta che stiamo per dare non sorprenda i compagni: no, una fase di socialismo del lavoro egualitario di diritto non ha fatto a tempo a comparire in Russia, come oggi non vi esiste, palesemente, essendo la scala dei salari e stipendi peggio sproporzionata che nei paesi di occidente. Non si poteva neanche immaginare di arrivarvi prima di una rivoluzione, da Lenin sempre attesa, nella Europa Centrale almeno. Il tentativo, teoricamente impossibile, non fu fatto con nessun atto del potere bolscevico. Teoricamente impossibile, perchè quel tentativo presuppone che già il movimento dei prodotti non avvenga come un movimento di mercato: Lenin col discorso del 1921 dimostrò che tanto era assurdo, non solo, ma che lui e il partito lo avevano stabilito nel 1918 e anche prima della presa del potere, sulla base del reale quadro sociale russo; non lo si scoprì certo nel 1921!

L'insieme di misure che si chiamarono di comunismo di guerra (e non in modo errato) si spiegano sotto il profilo storico, politico e insurrezionale militare; ma, volendole guardare sotto l'aspetto economico, tengono dello stadio del comunismo superiore — erano un « ponte aereo » lanciato verso l'onda, che poi si ritirasse, della rivoluzione da ovest, e verso un futuro che si allontanò. Spieghiamo dunque la cosa economicamente, considerato che un modo economico può nella storia apparire prima e dopo il suo tempo, in fasi precarie, come oggi un regime schiavista ad opera di una banda di fuorilegge, o un regime di matematico raziona-

mento socialista in una città medioevale o borghese assediata: Arras o Parigi.

Consideriamo il pane distribuito senza denaro in cambio a Mosca, o il biglietto del tram abolito in modo che sale e scende sulla vettura chiunque vuole. Nel dare nei rioni la razione di pane non viene chiesto a chi la ritira — anche se ha una tessera, il che nei momenti più duri non era possibile — se ha lavorato, e se ne ha la prova. Si vede che ha fame e gli si dà la pagnotta, come al soldato in servizio; ma poi è libero di allontanarsi. La consegna del pane è un atto che procede tra la società e il singolo, non diversamente dall'uso dell'energia motrice della vettura tramviaria, senza contare nemmeno le corse che ciascuno fa nella giornata o chiederne il motivo, organizzazione troppo difficile per una situazione acuta all'estremo.

Il singolo trasportato e sfamato può in genere lui decidere, senza legame con quanto ha conseguito, se andrà a lavorare, a scavare una trincea alla periferia della città, o brandendo l'arma di un caduto a battersi contro i bianchi.

Tuttavia questo sistema che ha superato ogni misura mercantile sia individuale che di masse se economicamente risponde alla formula superiore: a ciascuno secondo il suo bisogno, da ciascuno secondo la sua capacità, non è possibile se non attraverso un meccanismo di coazioni e sopraffazioni cruenti alla cui testa è la dittatura, il terrore rosso, la guerra civile in permanenza, organizzata dagli operai avanzati,

dal partito comunista. La farina per il pane c'è perchè le squadre armate dei lavoratori della città sono andate fuori a prenderlo per forza nelle campagne ai contadini che ne hanno di troppo, relativamente alla penuria dell'esercito e della metropoli. E' possibile evitare che uno sciacallo incetti razioni di pane o comunque abusi dei servizi sociali non pagati né controllati, perchè la prima pattuglia di operai armati può prenderlo, sommarariamente giudicarlo, e giustiziarlo sul posto senza forme di diritto. Non è una assuefazione storica (che si suole chiamare coscienza) formata in generazioni, che limita i bisogni ed esalta le capacità; ma è la forza rivoluzionaria in immediata esplosione che non ha tempo di far calcolo di percentuali di errore, di lesioni al fantasma della persona umana.

Socialismo inferiore e diritto borghese

Il sistema dello scontrino di lavoro è molto più complesso quanto alla organizzazione sociale che esige, soprattutto perchè, come Marx spiegò, deve svolgersi, pure in una società appena uscita dal grembo di quella capitalistica, in modo incruento e pacifico. Questo vuol dire che occorre un'ultima applicazione di diritto ripartitivo, ossia di *diritto borghese* (Gotha). Esso però è molto più avanti delle possibilità di una società come la russa, in cui ancora forme sociali prevalenti sono a scalini più bassi non solo del capitalismo di Stato, ma

dello stesso capitalismo privato, e perfino della piccola produzione mercantile, come era nel 1921; e lo stesso controllo statistico è un sogno.

Tutti i prodotti, nel sistema « dello scontrino », passano direttamente alla società e non sono oggetto di scambio tra i produttori, né singoli né associati. Ma la società calcola quanto tempo-lavoro essi rappresentano (cioè non importerà nulla nello stadio superiore, né importava nulla nelle fiamme del periodo russo glorioso delle comuni assediato di Leningrado-Mosca, serrate alla gola) e ne fa un totale che mette a riscontro del totale delle ore di lavoro da ciascuno date nella produzione. Per ogni ora di lavoro il singolo potrà ritirare una parte equivalente del prodotto sociale, depurato delle note aliquote di extravalenze (vedi finale trattazione russa e resoconto Pentecoste).

Lo scontrino è dunque nato da quando muore la accumulabile moneta. Ma al momento dell'imposta in natura erano il mercato, lo scambio dei prodotti posseduti da singoli e la moneta che apparivano — e come forme progressive! — mentre le prime forme di comunismo superiore chiudevano la loro lucente comparsa, in quanto la produzione sarebbe morta se non si fosse chiusa la fase storica della guerra civile locale guerreggiata e permanente, le requisizioni, le messe al muro degli *speculanti* a furore di popolo; e con ciò, come Lenin tratteggiò da insuperato maestro, la scala delle forme economiche era salita, e non discesa, nel solo modo possibile alla storia, salvo

l'incendio che non appiccammo all'Europa.

Supponiamo che si voglia dare il pane a tutti senza violare il principio del lavoro uguale secondo il tempo. Si potrà stabilire che nella giornata, poniamo di sei ore, il pane sia un'ora. Se lo scontrino è di sei bolli si ha la razione di pane di quel dato giorno con quel dato bollo. L'organizzazione di un tale servizio suppone che « la società sappia » quanti sono i chilogrammi di pane e quante le ore di lavoro, e quale il rapporto tra le due quantità, fatti i molti accantonamenti che entrano in gioco. Suppone cioè che non esista più mercato del pane, pane rinvenibile come merce, moneta data contro tempo di lavoro, ossia salario.

Questo in Russia non si è mai visto, e meno ancora si sta per vederlo, essendo tutto il lavoro espresso in moneta, e tutta questa moneta espressa in forma capitale. Ma (ecco la risposta alla domanda) nemmeno negli anni in cui la banda traditrice di Stalin e degli altri sgherri non comandava, il problema dello stadio inferiore, ossia il pari consumo a pari tempo di lavoro, non fu nemmeno messo in cantiere, perchè si era dei marxisti e non dei pazzi ubriacati dal fuoco e dalle fiamme della fremente scena storica. Come porre il rapporto di « tanto diritto a pane per tanto dovere di lavoro » — rapporto che sancirà uno stato comunista, ma facendo per una volta ancora irrogazione borghese di diritto e di dovere (e fu Engels che tenne nei programmi a porre al posto del diritto all'integrale frutto del proprio lavoro, che è

lassalliana sciocchezza, la parità del *dovere* insieme ad ogni parità del *diritto*) — quando la maggioranza della popolazione, per tacere di tutto il resto, produce pane e lo mangia prima che sia stato *pesato*? Questa è tuttora la chiave dell'agricoltura russa nella famiglia colcosiana, e nel privatismo cooperativo del colcos-azienda, cui ogni giorno si slacciano di più le cinghie al gonfio ventre, nel tempo che volge.

Livellamento del consumo

Sappiamo che in tutti i testi nostri si deride la concezione ugualitaria del socialismo e l'idea ingenua che esso farà bancarotta ogni volta che uno solo di quattro commensali avrà mangiato due zampe del capretto. Ma sappiamo non meno che alla grande scala l'organizzazione della produzione traverserà, dopo la vittoria proletaria, una fase in cui con mezzi prima drastici e poi amministrativi si colpiranno a fondo le sproporzioni individuali tra i consumi. E sappiamo che prima Marx e poi sulla sua guida Lenin hanno dato stragrande importanza al decreto della Comune di Parigi del 1871 che stabiliva per i funzionari della Comune stessa di qualunque funzione una paga pari al medio salario dell'operaio di fabbrica.

E' indiscutibile che, sia pure come affermazione rimasta gloriosa di principio, quello era un passo verso la prima forma di socialismo in cui si tende a porre in equilibrio la media del consumo sociale e quella del tempo sociale di lavoro per tutti. La Comune, primo stato dittatoriale della classe operaia, non lo poteva porre per tutta la produzione francese e per una economia integrale, in quanto i federati mangiavano più topi delle fognie di Parigi che grano delle ubertose valli di Francia, e l'amministrazione delle sezioni e dei distretti della città dirigeva non tanto operai delle fabbriche, in larga parte inattive, quanto lavoratori che combattevano sulle barricate e sui bastioni di allora, trasformati in granatieri e cannonieri della rivoluzione. Ma con il minimo di gestione amministrativa che la tragedia consentiva la Comune doveva assumere degli impiegati e pagarli. Non osò, e Marx la rimproverò gravemente, prendere per la guerra l'oro dai sotterranei colmi della Banca di Francia, che sarebbe poi andato a Berlino; ma avvertì i suoi epici « burocrati » che non sarebbero stati pagati più di un lavoratore delle officine. Quando non pagò né gli uni né gli altri, i primi restarono alle loro scrivanie e gli altri ai loro cannoni, serrando le cinture ed i denti.

Questo principio fu ricordato da Lenin a proposito dei *sabati comunisti*, in cui gli iscritti al partito comunista, ed essi soli, davano ore e lavoro materiale senza compenso, ossia offrivano alla società sopralavoro e plusvalore, mettendo sotto i piedi interi brandelli del loro « diritto ».

La gestione economica, non più mercantile né monetaria né salariale, dello stadio più basso del socialismo, è fondata sulla calcolazione pianificata di grandezze fisiche fondamentali per la società: il tempo di lavoro e la massa dei generi di consumo, la cui applicazione è in teoria possibile rapidamente per una società tutta già condotta in forma industriale capitalista anche per i settori agricoli, e in cui sia decisamente superata ogni economia molecolare di produzione, e si potrà cominciare con disposizioni semplici ed ovvie. Alcune riguarderanno i componenti del partito comunista; a qualunque funzione adibiti essi fino a che non si calcoli il consumo sociale saranno remunerati in ragione della media operaia. Per quanto riguarda il lavoro manuale e quello intellettuale una norma sicura potrà essere che per il secondo è possibile che sia prescritta una dieta diversa, ma sarà anche prescritta l'abolizione di ogni droga, come alcool e tabacco, e ogni forma di svago notturno, atta a far rimbecillire i cerebrali prima del tempo.

Il riattacco alla trattazione russa

Chiuso questo passaggio, molto meno incidentale che non possa parere, ricordiamo in breve quale è stato il ponte di passaggio dalla discussione russa a questa sulla economia dell'ovest.

Per distrarre il mondo dai caratteri essenziali che impediscono anche ad un ippopotamo di equivocare tra capitalismo e so-

(cont. in 4.a pag.)

Prospetto II. - RECENTE SVOLGIMENTO DEL CAPITALISMO MONDIALE

Produzione industriale annua nei principali Paesi del mondo dal 1932 al 1955 (indice base 1932 = 100) e incrementi annui della produzione industriale per gli stessi Paesi dal 1947 al 1955

PAESI	U. S. A.		U. R. S. S.		INGHILTERRA		GERMANIA		FRANCIA		GIAPPONE		ITALIA	
	Prod.	Incr. %	Prod.	Incr. %	Prod.	Incr. %	Prod.	Incr. %	Prod.	Incr. %	Prod.	Incr. %	Prod.	Incr. %
ANNI														
1932	100	—	100	—	100	—	100	—	100	—	100	—	100	—
1937	190	—	232	—	161	—	184	—	119	—	172	—	150	—
1939	184	—	299	—	160	—	202	—	116	—	197	—	164	—
Incremento del periodo 1932-1946	183,0		152,0		53,0		42,0		9,0		48,0		9,0	
1946	283		252		153		58		91		52		109	
1947	315	11,1	309	22,6	157	2,6	80	13,7	107	17,6	63	21,2	129	18,4
1948	324	2,9	390	26,2	175	11,5	109	13,7	123	15,0	83	31,7	153	18,6
1949	304	6,3	470	20,5	187	6,9	155	42,2	133	8,1	103	24,1	164	7,2
1950	337	11,0	585	24,5	199	6,4	195	25,8	133	0,0	117	13,6	188	14,6
1951	371	10,1	684	17,0	208	4,5	234	20,0	151	13,5	159	35,4	216	14,9
1952	390	5,0	768	12,3	199	4,3	250	6,8	157	4,0	177	11,3	224	3,7
1953	419	7,6	865	12,7	210	5,5	305	8,8	152	3,2	216	22,1	247	10,3
1954	389	7,1	983	13,7	225	7,1	305	12,1	165	8,6	234	8,4	270	9,3
1955	433	11,3	1108	12,7	235	4,4	355	16,4	181	9,7	244	4,3	294	8,9
Incremento del decennio 1946-1955	53,0		340,0		54,0		512,0		99,0		369,0		170,0	
Incremento medio annuo 1946-1955	4,8		17,9		4,9		22,3		7,9		18,7		11,7	
1956	445	2,9	1231	11,1	235	0,0	383	7,8	199	9,9	294	20,5	316	7,5
Graduatoria 1946-1955	VII		III		VI		I		V		II		IV	

Note. — (1) Produzione del 1938.

Il presente quadro si riferisce al più recente periodo storico, ossia a quello che ha seguito la seconda guerra mondiale. Infatti anno per anno figurano solo i dieci dal 1946 al 1955, e si è aggiunto ora il 1956. Per semplice riferimento sono poi riportati gli anni 1932 e 1937.

Infatti gli indici della produzione industriale totale sono tutti riferiti alla base 1932 = 100. Il quadro abbraccia, oltre ai quattro paesi del primo prospetto, anche la Russia, il Giappone e l'Italia.

Le cifre presentate in questo quadro, almeno fino al 1955, sono state tutte tratte da fonti russe: discorsi al XX Congresso e precedenti relazioni ai congressi sui piani quinquennali. Le altre fonti non russe sono state impiegate solo per raffronti e conferme, che in genere sono positive, per integrare il quadro con l'ultima annata 1956, per qualche indice di anni intermedi.

Paese per paese ed anno per anno la colonna a destra di quella degli indici segna l'incremento annuale percentuale, positivo o negativo.

Sono poi indicati in apposite orizzontali gli incrementi relativi di interi periodi, come quello 1932-1946 e quello 1946-1955.

Altra orizzontale mette in evidenza la velocità di ripresa della produzione a seguito della seconda guerra mondiale, in cui tutti i detti paesi vennero coinvolti.

Per questo periodo più importante è stato fatto, a migliore chiarimento, il calcolo dell'incremento annuo medio nel considerato novennio di pace, in cui la produzione è stata ovunque in incremento, per tutti e sette i paesi e per quasi tutti, se non tutti, gli scatti annui.

